

Un giovane di ventidue anni è morto ad Aprilia in una piccola impresa artigiana. Diciotto vittime in pochi mesi

Domani la manifestazione Cgil. Appuntamento alle 9,30 in piazza Santi Apostoli. Un lungo elenco di adesioni

Schiacciato sotto la pressa

Questa volta la vittima è un ragazzo di 22 anni. Si chiamava Fabrizio Combi, lavorava da qualche mese in una piccola impresa di Aprilia. Sotto gli occhi del fratello e del padre, è morto schiacciato sotto una pressa. Per questo incidente sul lavoro, l'ultimo di un'impressionante catena, oggi si decideranno le modalità di uno sciopero generale nella zona di Aprilia. Domani a Roma la manifestazione «Per non morire».

CLAUDIA ARLETTI

Tutti insieme stavano lavorando per fare scorrere la pressa, pesantissima, lungo i binari. D'improvviso, la macchina si è piegata su un lato, dalla parte di Fabrizio. Pochi attimi, il tentativo disperato del padre e del fratello di tenere in piedi la pressa, le urla

del ragazzo, poi la fine. Il giovane è rimasto schiacciato sotto la macchina. Quando l'hanno tirato fuori di lì, era già morto. Fabrizio Combi, 22 anni, è la vittima numero diciotto: da quattro mesi a questa parte, nei cantieri mondiali e nelle fabbriche, si

fa il conto delle morti bianche, degli operai stritolati nei rulli, caduti dalle impalcature, schiacciati dalle presse o dalle casse.

Fabrizio Combi, insieme con il fratello Alfredo e il padre Ferruccio, era al lavoro alla Vcm, una piccola azienda di Aprilia (proprietari Gozzi e Giorgi) che produce finestre e infissi. Alle 17,30 la giornata di lavoro era praticamente finita. Quando la pressa - utilizzata per tagliare i laminati in alluminio - è uscita dai binari, i tre stavano sistemando gli ultimi macchinari. A lì a poco se ne sarebbero andati a casa. Il ragazzo è morto subito, senza che si potesse fare nulla per

salvarlo. Era alla Vcm da quando era un ragazzino. In tutti questi anni si era assentato dall'azienda solo per il servizio militare, che aveva terminato qualche mese fa. La piccola impresa di via Leonardo da Vinci gli aveva conservato il posto.

Dopo l'incidente, il rituale che si ripete tragico ormai da quattro mesi: i sopralluoghi dei carabinieri, i rilievi della scientifica, il via all'inchiesta, gli interrogatori dei testimoni. E, ancora una volta, la richiesta dei sindacati perché intervenga l'ispettorato del lavoro. Ma pare che nulla possa fermare questa strage. Oggi, ad Aprilia, si decideranno le modalità di un nuovo sciopero. Probabile che

domani o lunedì venga proclamato almeno un quarto d'ora di blocco generale da parte di tutte le categorie della zona. La proposta è di Carlo Bonanni, segretario generale Cgil.

E, con quest'ultimo lutto in elenco, domani si andrà in piazza SS. Apostoli. L'appuntamento è per le 9,30. Le adesioni non si contano più: lavoratori di tutti i settori, docenti universitari, scrittori, attori, registi, cantautori. Tra gli altri, Natalia Ginzburg, Massimo Dapporto, Ettore Scola, Margaret Von Trotta, Antonello Venditti, Adriano Panatta, Paolo Pietrangeli.

Nella piazza verrà sistemato un piccolo campo di cal-

cio, ormai divenuto per tutti il simbolo della morte per infortunio. Non ci saranno comizi, né applausi. Gli operai delle fabbriche e dei cantieri saranno gli implacabili giudici nel «processo pubblico alla società che uccide», che si organizzerà in mattinata davanti ai manifestanti.

Ercole Pozzi, Pomezia; Ugo Catini, Pomezia; Fabrizio Combi, Aprilia... Per loro, per le altre quindici vittime, per i feriti nei cantieri e nelle industrie (ma chi tiene più il conto dei feriti?), i lavoratori di tutto il Lazio domani scenderanno in piazza. Secondo il sindacato non mancherà nessuno: si protesta per «non morire».



FARMACIE
Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. **Aurelio:** via Cich, 12; Lattanz, via Gregorio VII, 154a. **Esquilino:** Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24); via Cavour, 2. **Eur:** viale Europa, 75. **Ludovico:** piazza Barberini, 49. **Monti:** via Nazionale, 228. **Ostia Lido:** via P. Rosa, 42. **Paroli:** via Bertolini, 5. **Pietralata:** via Tiburtina, 437. **Rioni:** via XX Settembre, 47; via Arenula, 73. **Portuense:** via Portuense, 425. **Pretestino-Centocelle:** via delle Robinie, 81; via Collatina, 112. **Pretestino-Labiano:** via L'Aquila, 37. **Prati:** via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. **Primavalle:** piazza Capocciaturo, 7. **Quadraro-Cinecittà-Don Bosco:** via Tuscolana, 927; via Tuscolana, 1258.

MOSTRE
Autritratti agli Uffizi, da Andrea del Sarto a Chagall. Accademia di Francia a Villa Medici. Quaranta maestri dell'arte ritraggono se stessi. Quadri scelti dalla raccolta fiorentina. Ore 10-13 e 15-19. Fino al 15 aprile.

Marinerie Adriatiche tra '800 e '900. Barche, vele, pesca, sale e società. Museo arti e tradizioni popolari, piazza Marconi 10. Ore 9-14, festini 9-13. Fino al 30 giugno.

Il Testaccio. Foto, scritti, ricordi e curiosità del quartiere. Locale della «Villetta», Campo Boario (ex Mattatoio). Ore 17-20, mercoledì e domenica 10-13. Fino al 31 marzo.

L'arte per i Papi e per i principi nella Campagna romana. Pitture del '600 e '700. Dipinti esposti in tre sezioni. Palazzo Venezia, via del Plebiscito. Ore 9-14, giovedì 9-19, festivi chiuso. Fino al 13 maggio.

Pittura etrusca nelle foto i Takashi Okamura. Museo di piazzale di Valle Giulia. Ore 9-19, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 31 dicembre.

VITA DI PARTITO
COMITATO REGIONALE

Federazione Castelli. Anzio ore 18. CcDc (Magni, Cecere); Zagarolo ore 19. CcD (Strufaldi); Albano c/o federazione ore 18.30 comitato comunale; Artena ore 20. CcD.

Federazione Civitavecchia. Cerveteri ore 17.30 c/su elezione presidente e segretario e criteri formazione organismi dirigenti.

Federazione Frosinone. In federazione ore 17. C/su C/su (De Angelis).

Federazione Latina. Riunioni di collegio per discussione candidati provinciali e liste comunali: Pontinia ore 21; Sermoneta c/o ristorante «Le folle» ore 21 (Ciccarelli); Maenza c/o biblioteca comunale ore 20.30 riunione sezioni Maenza e Roccamare (Pandozzi); Lenola ore 18.30 (Rosato); Monte S. Biagio ore 19. C/su lista comunale (Bianchi); in federazione ore 19. Unione comunale su discussione candidatura al comune (Amici, Di Reta).

Federazione Rieti. In federazione ore 17.30 C/su «Prime proposte di candidatura per rinnovo consigli regionale, provinciale e comunale» (Bianchi).

Federazione Tivoli. Civitella ore 21 assemblea approvazione liste e campagna elettorale (Bartoli); Guidonia ore 17. C/o cinema Imperiale iniziativa di solidarietà con il popolo sudamericano e palestinese (Nemer Hamad, R. Bolini, V. Curatola).

Federazione Viterbo. Castiglione in Teverina ore 21. CcD; Cellere ore 20.30 c/su (Pinacoli); Acquafredda ore 20.30 c/su elezione segretario; Viterbo c/o sala conferenze amministrazione provinciale ore 17.70 sull'ambiente; S. Lorenzo Nuovo ore 20.30 c/su; Lubiano ore 20.30 c/su (Giovagnoli); Bagnoregio ore 20.30 assemblea (Capaldi); Montefiascone ore 20.30 c/su (Daga).

Cinque storie vere E la «fatalità» non c'entra

FULVIO VENTO

Ma anche se così fosse (vedremo cosa stabilirà il magistrato), resta il dubbio che sia giusto parlare di errore o fatalità quando un lavoratore, come Michele Corsi, dorme, in quanto trasferista, in una cucetta sistemata nello stesso cantiere per tutta la settimana, il venerdì fa un doppio turno di 16 ore fiate, il sabato riprende a lavorare con l'assillo di partire il pomeriggio per la Sardegna dove risiede la famiglia che non vede da un mese.

Si è parlato di casualità anche nel caso di Angelo Capobianco, dipendente di una delle 10 ditte che hanno in appalto la manutenzione dello stabilimento Peroni e che l'8 marzo è morto stritolato dentro un pastorellatore. Si tra-

scura però che anche questa è stata una «morte annunciata», visto che da tempo il consiglio di fabbrica della Peroni rivendicava maggiore sicurezza sul lavoro e più controllo sugli appalti. Più volte era stato ricordato che il pastorellatore non era dotato di alcun banale dispositivo che segnalasse la presenza all'interno di un essere umano. E infine, a ulteriore conferma delle ripetute denunce del sindacato, si trascurava il fatto che parecchi dipendenti delle ditte appaltatrici avevano un rapporto di lavoro irregolare. Ironia della sorte vuole che la Peroni nei prossimi giorni rilanci la campagna pubblicitaria con lo slogan:

«La Peroni ama la vita».

Torza storia, quella di Ercole Pozzi, dipendente della Lep di Pomezia, una delle tante aziende con meno di 15 dipendenti dove regna l'abuso e l'extramaterialità sindacale. Ercole, 23 anni, era stato assunto con un contratto di formazione lavoro, ma la formazione non era mai stata fatta, lavorava almeno dieci ore al giorno fino a quel tragico 13 marzo in cui, assegnato ad una macchina che non conosceva bene, è stato stritolato dal rullo come Charlot in «Tempi Moderni». Ci si chiede: perché gli operai non parlano, non denunciano questo stato di cose? È vero a volte ci sono

strani silenzi, strane dichiarazioni. Abbiamo già assistito ad almeno due casi di lavoratori che appena ricoverati in ospedale, trovavano il modo di dichiarare subito alla stampa di essere gli unici responsabili dell'accaduto, assolvendo la ditta da ogni addebito, mentre nello stesso momento le autorità accertavano violazioni delle norme di sicurezza. Non sempre però l'intimidazione e la monetizzazione del rischio inducono al silenzio.

Nella quarta e ultima storia, che purtroppo non ha avuto eco sulla stampa, vi dirò di cinque compagni della Fillea di Civitavecchia, protagonisti di una generosa campagna di denuncia e di lotta per la sicurezza dei lavoratori. Ebbene,

nel giro di qualche settimana M. Bombol, S. Cimino, M. Di Michele, P. Cleri e S. Pettinari sono stati tutti licenziati dalle rispettive ditte. Ho avuto modo di parlare con uno di essi, Severino Pettinari, e mi diceva che il suo maggiore cruccio, a parte la perdita del posto di lavoro, è che amici e familiari gli chiedono in continuazione: «Ma chi te l'ha fatto fare?».

È questo interrogativo che sottintende assuefazione e rassegnazione, è in realtà un pericolo micidiale per i lavoratori e per chi, come il sindacato, vuole organizzarli. Noi non vogliamo affatto rassegnarci. Per questo da tempo stiamo sviluppando una campagna di iniziative volte alla sensibilizzazione dei lavoratori e dell'opinione pubblica. Per questo abbiamo aperto una vertenza per affermare il diritto alla salute sul lavoro, in tutti i luoghi di lavoro, nei cantieri, nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole. Per questo la Cgil del Lazio ha indetto per domani alle 10 in piazza SS. Apostoli una grande manifestazione regionale dei lavoratori di tutti i settori. A questa manifestazione hanno aderito gli studenti e molte personalità della cultura, dello spettacolo, dello sport, dell'informazione, delle istituzioni, del mondo cattolico. A questa manifestazione che ha per tema «Per non morire sul lavoro», la Cgil invita ad aderire tutti i cittadini.

* segretario regionale della Cgil

Lunedì mattina sarà inaugurata la terza corsia del raccordo tra l'A1 e Tor Bella Monaca. Nasce «telefono verde», al numero 167866036 rispondono i vigili per semafori in tilt e altro

Tutti sul Gra in triplice fila

Novità per gli automobilisti. Lunedì mattina verrà inaugurata la terza corsia del grande raccordo anulare nel tratto compreso tra lo svincolo con la statale Tiburtina e lo svincolo con l'A24 Roma-L'Aquila. In sostanza, il tratto del Gra tra i chilometri 21 (svincolo per Firenze) e 36 (svincolo per Tor Bella Monaca) sarà interamente transitable a tre corsie, in entrambi i sensi di marcia. L'annuncio ufficiale della prossima inaugurazione della terza corsia è stato dato ieri dal ministero dei Lavori pubblici. Altra buona notizia, la nascita del «Telefono verde». Un semaforo in tilt? Un cartello fatto a pezzi? Una strada con troppi buchi? Il Comune invita gli automobilisti a segnalare via telefono gli intoppi su strada. Il numero, che entrerà in funzione a partire da lunedì, è

167866036. Risponderanno alle chiamate i vigili dell'ufficio interventi e semaforica. Si potrà chiamare dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17. Lo scopo dovrebbe essere quello di ridurre i tempi degli interventi. L'iniziativa è stata presentata ieri nel corso di una conferenza stampa, cui hanno partecipato, tra gli altri, l'assessore al traffico Edmondo Angelini e l'assessore alla polizia urbana Piero Meloni. «Recuperare il dialogo con la cittadinanza a partire dai piccoli problemi quotidiani», è il senso del «Telefono verde» secondo quanto spiegato dai due assessori. Dai cittadini ci si aspettano anche suggerimenti e indicazioni. Le segnalazioni, mano mano che verranno raccolte, saranno poi rinviate alle ripartizioni VII e XIV.



Un tratto della tangenziale Est

Croce e delizia 15 anni di tangenziale

ADRIANA TERZO

L'autostrada a un palmo di naso. L'inquinamento del quarto piano, affacciato in canottiera da una finestra di uno degli immensi casermoni di via Prenestina, non avrebbe mai sperato di trovare davanti a sé un paesaggio bucolico, tra i fiori di pesco e l'immagine di un lago lontano. Ma forse, neanche, di sbattere un bel giorno il muso addosso alle lamiere piene di polvere di una sopraelevata, con i suoi giganteschi tirafond di colonne e portali fatti di calcestruzzo espanso e i travi a cassone, giganteschi, fatti di calcestruzzo. Un prezzo troppo alto in nome della tecnologia e del progresso? La sopraelevata di San Lorenzo, ufficialmente battezzata come tangenziale est, compie 15 anni. I suoi rulli automobilistici sono stati descritti anche in uno dei più demenziali film di Fantozzi. Fra polemiche e giudizi positivi, fra mugugni di inquilini

diventati semisoldi per i rumori e il sollievo di migliaia di automobilisti felici di poter raggiungere quartieri lontani tra loro senza dover sobbarcare l'angoscia del traffico cittadino. Da via Castrense dove nasce, la tangenziale comincia a salire, quasi a volare per aria con i viadotti in acciaio che sfrecciano sopra lo scalo di San Lorenzo, a volte sfiorando le abitazioni a volte sospeso sopra il caos metropolitano. «Era necessaria?», commenta Renato Nicolini. «Credo proprio di no. Ma ora potremmo organizzarci delle visite guidate per far vedere che cosa non si deve fare in tema di organizzazione del sistema viario».

Un'opera da più parti definita grandiosa. Mastodontica per la sua struttura, una sorta di autostrada urbana pensata per collegare più agevolmente la Casilina con la via Olimpica, la Tiburtina con la via Salaria,

passando per i quartieri di Montesacro, quello africano di viale Libia e viale Entrea, arrivando al quartiere Prati. Un'arteria di 12 chilometri suddivisa in 11 tronconi con 8 chilometri di strada in «rapido scorrimento» e 4 chilometri e mezzo di strada in «entrata e uscita dalla strada rapida». Oggi, al completamento della tangenziale est mancano 5 chilometri di raccordo tra Ponte Lanciani e lo svincolo sulla via Salaria. Suddiviso in tre tronconi (il primo fino al viadotto delle Valli, il secondo fino a via Nomentana e il terzo a Ponte Lanciani) per una spesa complessiva di circa 40 miliardi, quest'ultima parte dovrebbe aprirsi ufficialmente alle automobili giusto in tempo per i Mondiali.

A che punto sono i lavori, cominciati nei primi mesi dell'88? «Le grandi opere per sostenere la struttura stradale», spiega un ingegnere dell'uffi-

cio tecnico della V ripartizione - sono state completate. Di sostanziale c'è il completamento delle rampe laterali di svincolo (sul secondo tronco) e le sistemazioni stradali di superficie propedeutiche alla stessa del manto stradale. Che problemi abbiamo avuto? Innanzitutto difficoltà connesse con l'occupazione delle aree e delle interferenze dei lavori con le canalizzazioni da spostare e quelle con i binari della linea ferroviaria dove ci passa la rettilineità Roma-Firenze. E' un tratto importante, questo che arriva all'Olimpica e quindi allo stadio. Un anello di saldatura - concludono all'ufficio tecnico - tra i quartieri San Giovanni e Prati, per quelli limitrofi e che si affacciano sulla tangenziale, con tutti i benefici per la viabilità che ne derivano.

E le polemiche? Arrabbiati, disturbati, imbestialiti, gli abi-

tanti di Prati della Signora e di altri quartieri lungo la linea Fs Roma-Firenze più volte sono scesi sul piede di guerra protestando per i rumori delle macchine sulla tangenziale e dello sferragliare delle rotaie dei treni sui binari. Ancora non hanno ottenuto nulla. «Sul primo tronco - spiegano ancora in V ripartizione - in corrispondenza del Prato della Signora, verrà realizzato un tratto di circa 120 metri di barriera antirumore proprio laddove la tangenziale si trova in adiacenza con i fabbricati che costerà circa 120 milioni. In che consiste? In una struttura trasparente, realizzata in policarbonato, antiproiettile e antisfondamento. L'abbattimento del rumore dovrebbe aggirarsi intorno ai 10-12 decibel».

Ma i lavori sul viadotto non hanno fine. Con l'inserimento ormai prossimo dell'autostrada A24 Roma-L'Aquila sulla

tangenziale est, da un anno ormai è stato varato un nuovo, piccolo progetto. Che prevede la dotazione di piazzole d'emergenza sulle carreggiate del viadotto superiore ed inferiore, proprio sopra lo scalo ferroviario che serviranno alle auto in panne che in questo modo non andrebbero ad ostacolare la viabilità e l'allargamento degli svincoli verso la Prenestina. Alquanto anomalo, poiché realizzati senza la terza corsia di accelerazione. Il costo complessivo di questi rifacimenti è di circa 4 miliardi e anche per loro i tempi risulteranno l'apertura dei mondiali. E veramente serviva la tangenziale est? «Due anni fa», racconta l'ing. Contadini - avevo previsto di chiuderla una quindicina di giorni per opere di manutenzione generale, riavvicinatura, etc. Le proteste sono state così numerose che dovetti narirla immediatamente».

Normalità alla «Sapienza» Sit-in della pantera davanti al Parlamento E Tecce dà i voti

Tutti la danno per assopita, ingabbiata. Ma la «pantera» romana continua a tirare fuori le unghie. Per sostenere l'abolizione dell'articolo 16 del disegno di legge Ruberti un centinaio di studenti si è dato appuntamento ieri davanti al Parlamento per un sit-in di protesta. Per lo stesso motivo 10 studenti di Scienze Politiche da una decina di giorni stanno attuando lo sciopero della fame. Gli universitari hanno deciso di trasferire il camper, che fino a oggi ha stazionato nella città universitaria, nella piazza di fronte a Montecitorio per un

presidio permanente. Il rettore, intanto, cerca di fare un bilancio dei due mesi trascorsi. In un'intervista all'«Ansa», Giorgio Tecce, dà la pagella agli studenti sulle rivendicazioni emerse durante le occupazioni e si lamenta per l'assenza del governo in questo periodo difficile. Il rettore giudica un falso problema la privatizzazione, e, pur dimostrando disponibile sugli spazi autogestiti, aggira la questione. «I giovani hanno bisogno di spazi, è vero», dice Tecce - «ma è un problema che spetta al Comune risolvere».

Provincia Nomadi a pulire i parchi

I nomadi ripuliranno dai rifiuti il parco regionale dell'Appia Antica. Una trentina di Rom si sono già fatti soci della cooperativa di solidarietà sociale «Phralphé» - che in lingua Rom significa fraternità - nata con la collaborazione della Caritas, dell'Opera nomadi e l'associazione ambientale «Okos», l'appoggio dell'Associazione cattolica, un funzionario provinciale come punto di riferimento. Il consiglio provinciale ha stanziato 50 milioni, approvando il progetto all'unanimità. «Si tratta di una cifra modesta - ha fatto notare ieri nella conferenza stampa di presentazione l'assessore provinciale all'ambiente Athos De Luca - ma il valore di questa prima esperienza pilota sta nel rovesciare l'immagine dei nomadi associata in modo ricorrente alla sporcizia e al degrado. Tra venti giorni saranno infatti loro a risanare spazi verdi sporcati da altri».

Regione «Fallita la politica urbanistica»

Un bilancio fallimentare. Sul fronte dei problemi urbanistici e della tutela ambientale, il pentapartito che ha governato negli ultimi tempi la Regione ha parlato troppo e fatto niente. L'accusa, tre giorni dopo la conclusione della legislatura, viene dai consiglieri comunisti della Pisana. «Malgrado gli impegni e le assicurazioni - si legge in una nota del gruppo consigliere Pci - i ricatti interni e i veti incrociati tra le forze della maggioranza hanno affossato importanti provvedimenti. Primo fra tutti, la legge firmata anche dal presidente della Giunta, Bruno Landi, che riguardava quelle aree sulle quali sono caduti i vincoli di inedificabilità. La mancata approvazione della legge, che rappresenta solo un rinvio nei confronti della minaccia di un'incalcolabile colata di cemento, lascia spazio a nuove e incontrollabili speculazioni».